

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 15 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

15 giugno 2009, ore 15 (Sala Giunta)

Vertenza Università. Riunione per individuare le iniziative da intraprendere

E' in programma lunedì 15 giugno 2009 alle ore 15 (e non alle ore 11) nella sala Giunta del Palazzo della Provincia la riunione tra i rappresentanti istituzionali, i parlamentari iblei e il CdA del Consorzio Universitario Ibleo per decidere le iniziative da intraprendere in difesa dell'Università in provincia di Ragusa dopo la decisione del Rettore di Catania di cancellare i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Lettere, Giurisprudenza e Medicina.

(gm)

RAGUSA. Oggi nuovo vertice alla Provincia

Università iblea giorni decisivi

È stata spostata dalle 11 di questa mattina alle 15 di questo pomeriggio la riunione degli "stati generali" del territorio ibleo che si terrà alla Provincia regionale. Saranno presenti i rappresentanti istituzionali, i parlamentari iblei e tutti i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo per decidere le iniziative da intraprendere in difesa dell'Università in provincia di Ragusa dopo la decisione del Rettore di Catania di cancellare i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Lettere, Giurisprudenza e Medicina. Sono state già avviate delle azioni legali e oggi si potranno conoscere maggiori dettagli.

Intanto, la questione chiusura delle facoltà decentrate sale alla ribalta nazionale, non solo per l'incontro che domani dovrebbe avere il rettore di Catania, Antonino Recca, con il ministro Gelmini, ma anche per la volontà di discuterne, domani a Roma, all'interno dell'assemblea generale dell'associazione che raggruppa i vari Consorzi universitari italiani, tra cui anche quello di Ragusa. Saranno riproposte le varie tappe che hanno visto il consorzio ibleo investire e pagare ingenti risorse anche se non sempre è stato possibile

Verranno decise altre iniziative per difendere i corsi di laurea cancellati dal rettore dell'Ateneo catanese

rispettare le scadenze. Non per questo, però, l'Università di Catania, come viene sostenuto, poteva intervenire in modo così duro, tagliando il "decentramento". Anche di questo si parlerà e molto probabilmente uscirà fuori un documento. Intanto continuano le reazioni. L'ultima in ordine di tempo arriva, trasversalmente, dai giovani impegnati in politica. Un lungo documento, diramato ieri pomeriggio, con il quale si contesta l'operato del rettore e si avanzano dei dubbi. "Crediamo invece che dietro la scelta del rettore, abituato a concepire l'Università come un proprio esclusivo dominio, ci sia una scelta di convenienza nell'ostacolare lo svolgimento delle attività nella nostra Università. Paradossale che ad arrecare fastidio è stata questa decisione arbitraria e profondamente anti-democratica del rettore. Non è stato sicuramente un bello spettacolo vedere centinaia

di studenti e docenti ignari, trattati come nullità, cui è stata anche comunicata la decisione tramite stampa dopo pochi giorni dall'incontro fra il rettore e il presidente del Consorzio universitario ibleo, in cui si era trovato l'accordo successivamente rispettato. Un bel l'esempio di quale considerazione abbia il rettore nei confronti della nostra provincia, delle nostre istituzioni, dei nostri studenti e dei dipendenti dell'Università. Un rettore che ha sempre sbandierato ai quattro venti la volontà di garantire spazi e possibilità di espressione democratica dentro l'ateneo, si rende così responsabile di un gravissimo ed irricevibile provvedimento liberticida e di chiusura di spazi che abbiamo sempre vissuto ed attraversato come aperti, liberi e plurali di discussione, confronto e cooperazione collettiva".

MICHELE BARBAGALLO

Università, oggi gli stati generali Giovani Udc pronti a «occupare»

● Cresce la contestazione contro l'Ateneo, che ha tagliato il primo anno dei 4 corsi di laurea

La riunione inizialmente indetta per le 11 di stamani è stata spostata alle ore 15. I giovani Pd: bisogna sollecitare l'intervento di Lombardo e Gelmini

Gianni Nicita

●●● Gli stati generali della provincia di Ragusa si riuniranno oggi alle 15 alla Provincia regionale e non alle 11 come comunicato in precedenza per decidere le prossime azioni nella querelle con il Rettore dell'Università di Catania che ha deciso di non attivare per l'anno accademico 2009/10 i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Giurisprudenza, Medicina e Lingue e di chiudere definitivamente Modica e Comiso. "E' una riunione molto importante - incalza il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro - è un vertice dove dobbiamo decidere cosa vogliamo fare come territorio. All'incontro ci saranno tutti, rappresentanti delle istituzioni,

parlamentari e rappresentanti degli studenti". E tra tutti gli interventi che si sono registrati fino ad ora c'è quello dei Giovani dell'Udc. Il coordinatore Filippo Pancrazi, afferma: "Tutti gli studenti devono essere pronti, insieme a tutte le forze coinvol-

●●●
IL PRESIDENTE
DEL CONSORZIO:
SARÀ UN VERTICE
IMPORTANTISSIMO

●●●
SUL TAPPETO PURE
LA CHIUSURA
DEFINITIVA
DI MODICA E COMISO

GLI STUDENTI

«Scherzano con il nostro futuro»

●●● Un documento di protesta contro la chiusura dell'Università della provincia di Ragusa. E' firmato da una ventina di giovani. In una lunga nota si dice tra le altre cose che "Lo studio è un diritto di tutti, lo dice anche la nostra Costituzione, forse il Rettore non ha capito che non è un gioco ma che con i suoi capricci sta compromettendo il futuro degli studenti della nostra Provincia e questo non glielo permetteremo. A Tal proposito abbiamo deciso di protestare mercoledì. Saremo più che mai presenti e attivi in questa città e non perderemo occasione per contestare e bloccare la decisione del rettore, che giorno 22 giugno, dovrebbe essere approvata in senato accademico". (*gn*)

te, a difendere a denti stretti l'Università iblea, a mantenere aperti i primi anni dei corsi di Ragusa ed i tutoraggi di Modica e Comiso. Si deve essere pronti a tutto. Noi siamo disposti all'occupazione del Rettorato di Catania ed al blocco delle strade di Catania qualora il Rettore non recedesse dall'assurda decisione di chiudere i corsi di Ragusa". I giovani dell'Udc auspica che a questa protesta oltre a tutti gli studenti, forze politiche ed istituzioni possano unirsi tutte le altre organizzazioni e l'intera società del territorio ibleo. "La cultura e la formazione dei giovani è un bene che deve rimanere in provincia". Anche i Giovani Democratici con il suo coordinatore provinciale Gianni Scala sottolinea che "la rottura con il Rettore non deve bloccare l'azione congiunta ed è opportuno più che mai restare compatti e tentare un ultimo contatto istituzionale interessando il presidente della Regione ed il ministro Gelmini". In una lunga nota il rappresentante degli studenti del Cui alla Facoltà di Lingue, Paolo Pavia, ripercorre le tappe della querelle iniziata il 29 maggio. Appare chiaro che adesso solo i giudici dei Tribunali potranno dirimere la vicenda. Paolo Pavia giunge ad una conclusione scontata ma vera per il decentramento di Ragusa: "Se non si riattiveranno le immatricolazioni, l'università a Ragusa è morta". (*GN*)

L'analisi tecnico-giuridica del consigliere di facoltà Paolo Pavia **Lettera di credito o fidejussione?**

Una lettera di credito equivale a una fidejussione? No. Una lettera di credito è un'«idonea garanzia»? Probabilmente sì. Attorno a questo «probabilmente» ruota il futuro dei corsi decentrati dell'Università di Catania a Ragusa.

La questione, da un punto di vista giuridico, è analizzata da Paolo Pavia, rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà di Lingue.

«Il provvedimento del rettore potrà evitare la sospensione, e

forse l'annullamento, da parte della magistratura soltanto se la lettera di credito fornita dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa non sarà considerata dai magistrati «idonea garanzia». La linea difensiva dell'ateneo - ipotizza Pavia - sarà probabilmente rivolta a dimostrare che tale lettera di credito non rappresenta «idonea garanzia», ma che si sarebbe dovuto trattare di una fidejussione bancaria. Una fidejussione bancaria sarebbe stata uno strumento efficace e in-

^

contestabile di garanzia, molto più di una lettera di credito della banca, seppure sottoscritta dal direttore generale. Se però il Consorzio avesse dovuto prestare una fidejussione, i tempi per ottenerla si sarebbero dilatati ben oltre il «breve termine» richiesto dal rettore. In conclusione, rappresenta «idonea garanzia» la lettera di credito della Banca Agricola? Lo diranno i magistrati. Se sì, il provvedimento del rettore sarà sospeso, se no, addio immatricolazioni». ◀

MEDIATORE FAMILIARE

Un servizio a sostegno delle coppie in «crisi»

●●● Il servizio di mediazione familiare, già attivato all'interno dello Sportello Famiglia, sarà esteso ai diversi comuni della provincia. Considerate infatti le numerose richieste di mediazione giunte da parte delle famiglie residenti nei Comuni, l'equipe che fornisce il servizio sarà a disposizione presso le diverse sedi comunali, senza che questo comporti ulteriori oneri alle amministrazioni interessate. «È necessario - chiarisce l'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà - che il servizio venga ampliato all'intero territorio, permettendo così a quante più famiglie possibili di poter usufruire di un servizio che ha già registrato un notevole apprezzamento». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. «Sicilia sud-orientale e sviluppo locale»

g.l.) Sarà particolarmente interessante l'appuntamento convegnistico in programma, come appendice della Giornata dell'economia 2009, alla Camera di commercio di Ragusa, per iniziativa dell'ente camerale, sul tema "La Sicilia sud orientale e lo sviluppo locale del Mezzogiorno contemporaneo". Relazionerà il prof. Carlo Trigilia, docente di sociologia dell'economia all'Università degli Studi di Firenze. Lo spessore e la qualità del relatore sono la garanzia di un approfondimento su un tema di grande attualità, specie rispetto agli scenari di crisi attuali, e mentre il territorio si sta interrogando su alcune imminenti scelte strategiche in termini infrastrutturali, ma anche su alcune reali difficoltà a partecipare allo scenario di sviluppo dei prossimi anni, colpito dalla mancata certezza di nuove iniziative pubbliche in favore della provincia o di inattesi ridimensionamenti di processi di crescita, come nel caso del disimpegno dell'Università di Catania. Il convegno di domani, martedì 16 giugno, alle 11, alla Camera di Commercio sarà introdotto dal presidente dell'ente camerale Giuseppe Tumino, e vedrà anche la partecipazione dei presidenti delle Camere di Commercio di Siracusa e di Catania, Ivan Lo Bello e Piero Agen, mentre i lavori ed il dibattito che si preannuncia di notevole interesse saranno coordinati dal segretario generale della Camera di commercio, Carmelo Arezzo. Nel corso dell'incontro a tutti i presenti sarà consegnata la copia del "Rapporto Ragusa 2009", edito dalla Camera di Commercio in occasione della Giornata dell'Economia dello scorso 8 maggio. Il volume, oltre ad una breve analisi dell'anno economico 2008 per la provincia di Ragusa, è accompagnato da un cd contenente una imponente serie di tavole statistiche informative sui vari fenomeni economici e sociali che coinvolgono lo sviluppo della provincia di Ragusa con ampi raffronti con il resto dell'Isola, con il Mezzogiorno e con l'Italia.

La salma sarà tumulata nel cimitero monumentale di Messina **La città dà l'addio a Cesare Zipelli** **Alle 10 i funerali nel duomo di Ibla**

Saranno celebrati alle 10, al duomo di San Giorgio, a Ibla, i funerali di Cesare Zipelli. La salma, dopo le esequie, sarà tumulata nel cimitero monumentale di Messina, città nella quale era nato 90 anni fa da una famiglia di origine emiliana.

Zipelli compirà, così, il percorso inverso che, negli anni Cinquanta, lo condusse nella nostra città, come dirigente della «Calce e Cementi di Segni», una società del gruppo «Bomprini Parodi Delfino» che successivamente acquisì l'Abcd (Asfalti bitumi cementi e derivati).

L'ultima sua uscita pubblica risale al mese di marzo, quando

il centro studi «Feliciano Rositto» celebrò i suoi 90 anni. Zipelli si sentiva ormai ragusano a tutti gli effetti: «Da quando ho svolto il mio lavoro come ingegnere minerario qui a Ragusa mi sono sentito – disse in quella circostanza – un altro uomo».

Sempre quella sera, il presidente del centro studi, Giorgio Chessari, lanciò l'iniziativa di istituire delle borse di studio, da intitolare a Doris e Cesare Zipelli, per consentire la specializzazione, attraverso il dottorato di ricerca, a giovani neolaureati nelle università siciliane in ingegneria mineraria e geologia.

«Abbiamo perso – dice oggi

Chessari – un grande dirigente d'azienda e un altrettanto grande personalità della cultura. Lo ricordo battersi con lo stesso entusiasmo per la valorizzazione del patrimonio minerario, per la tutela dei beni culturali e per la salvaguardia del patrimonio archeologico. È stato un vero punto di riferimento per le forze economiche, sociali e culturali della nostra città».

Nel 2007, in uno dei suoi ultimi interventi, sollecitò il restauro dell'altorilievo di Carmelo Cappello, di fronte al comune. Nei giorni scorsi, è stata abbattuta la ciminiera dell'Abcd, simbolo di quella Ragusa che deve tanto a Cesare Zipelli.

Ci piace ricordarlo con le parole del vescovo, monsignor Paolo Urso, in occasione della cerimonia del centro studi: «Mi hanno colpito due cose di quest'uomo: la disponibilità al dono e la grande umiltà che lo caratterizza». ◀ (a.b.)

EVENTO MUSICALE

Claudio Baglioni in concerto nel capoluogo il 30 agosto

RAGUSA. Passerà anche da Ragusa il "Gran Concerto - Q.P.G.A.", il nuovo tour di Claudio Baglioni aperto lo scorso 12 giugno a Roma. Definito come la "storia musicale di un amore che non dura tutta la vita ma la cambia per sempre", il live-show anticiperà i contenuti musicali del nuovo doppio cd di Baglioni. In contemporanea, on-air su tutte le radio, ci sarà la diffusione del suo nuovo singolo, "In Viaggio". La tournée dopo aver fatto il giro dell'Italia, ed esser passata anche da luoghi d'eccezione della Sicilia, scenari suggestivi come il teatro greco di Siracusa, il teatro antico di Taormina e la valle dei templi di Agrigento, farà tappa nel capoluogo ibleo il 30 agosto, in piazza Libertà, e pure qui, oltre alle note delle sue canzo-



CLAUDIO BAGLIONI SI ESIBIRÀ A RAGUSA

ni più celebri, si ascolteranno le anticipazioni dell'album ancora inedito che uscirà solo dopo l'estate. Il costo dei biglietti per lo spettacolo, curato in sede locale da Musica e Suoni di Nuccio La Ferlita e Marcello Cannizzo Agency, oscilla dalle 34,50 alle 57,50 euro.

C.S.

«Ho fiducia e vado avanti»

Modica. Il sindaco Antonello Buscema fa il punto della situazione dopo un anno di amministrazione

"Un anno dopo". Il bilancio di un anno d'amministrazione in un comizio tenuto in piazza Matteotti dal sindaco Antonello Buscema, dall'amministrazione e dai partiti della maggioranza consiliare di palazzo San Domenico. "Ho fiducia e vado avanti", lo slogan del primo cittadino. Presi in esame i dodici mesi d'attività amministrativa parlando di una scommessa vinta dal punto di vista politico e di prospettive positive per quanto resta ancora da fare. Buscema è stato abbastanza sincero e chiaro, evitando di ricorrere al politichese e al linguaggio cifrato, ammettendo che c'è parecchio da lavorare e che ci sono molte cose a cui dare concretezza, specie se si fa riferimento al programma elettorale.

"Posso che dalla crisi si uscirà - ha detto - e sento che c'è tanta fiducia intorno a me e nella città che ha capito che alcune cose non è possibile farle oggi, che non è stato possibile aggredire, perché l'emergenza finanziaria ci ha assorbito. Noi non abbiamo cercato il consenso immediato, facile, che magari ci avrebbe procurato subito dei riscontri. Abbiamo preferito invece affrontare i problemi alla loro radice, come nel caso del bilan-

cio, ponendo le premesse perché il debito non si consolidi ed invece si estingua nel corso degli anni. Alcuni segnali positivi ci confortano e ci danno ragione. Abbiamo soprattutto rimesso in moto la fiducia, dato spazio alle risorse locali, che abbiamo voluto valorizzare con progetti specifici. E' il caso della stagione teatrale del "Garibaldi", è il caso del progetto sulle memoria della città che ha visto coinvolte scuole, famiglie, insegnanti".

Soddisfatto e fiducioso il capo dell'amministrazione comunale che ha aggiunto: "Tenendo conto della precaria situazione generale del paese e delle finanze comunali abbiamo cercato di ragionare sui problemi, individuato soluzioni di medio e lungo periodo, evitando a priori il consenso facile perché sarebbe stata una scelta perdente". Sul futuro, sia immediato che a lungo termine il sindaco Buscema, con tanto ottimismo ha ancora detto: "Ci sono due fasi nella programmazione dell'amministrazione. La prima è di medio periodo e questa si riferisce al completamento dei lavori già avviati e progettati da coloro i quali ci hanno preceduto. Il primo impegno è di

completare il progetto dell'ammodernamento della 115 al Polo commerciale, le rotatorie di Gisirella e della Caitina, i quattro progetti riguardanti la sistemazione del centro storico, l'apertura della biblioteca a palazzo Moncada, del castello dei Conti. Poi c'è una programmazione di lungo periodo che parte dall'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche che affronteremo a breve in Consiglio comunale scegliendo priorità sia dal punto di vista finanziario sia per lo sviluppo della città".

GIORGIO BUSCEMA

A PALERMO. Riunione con l'assessore alla Sanità, Massimo Russo. Saranno presenti il prefetto e i sindaci Venticinque e Buscema

Scicli, oggi il vertice sul randagismo Canini identificati grazie ai microchip

● I rappresentanti del territorio chiederanno i fondi per la costituzione dell'unità operativa

La Regione aveva stanziato 950 mila euro per l'istituzione di una struttura stabile per il controllo del randagismo e la prevenzione di incidenti. Accredito in ritardo

Pinella Drago

SCICLI

●●● Si terrà alle 9,30 oggi a Palermo l'atteso incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, nel corso del quale il prefetto di Ragusa Carlo Fanara e i sindaci di Scicli, Giovanni Venticinque e Modica, Antonello Buscema, affronteranno la delicata questione del randagismo. In particolare chiederanno l'accredito della somma di 950.000,00 euro promessa nell'aprile scorso e l'applicazione del Decreto assessoriale (il n. 0742 del 20.4.2009) con il quale è stata istituita in provincia di Ragusa una Unità operativa territoriale finalizzata alla realizzazione del progetto pilota per la gestio-

ne della popolazione canina nel territorio ibleo. Mentre Prefetto e sindaci vanno a Palermo continua sulla fascia costiera che va da Sampieri a Marina di Modica l'attività di ricerca di cani vaganti e randagi. Anche ieri sotto un sole cocente il territorio è stato controllato dagli uomini della task-force. Oltre al presidio per garantire tranquillità nella zona è iniziata anche l'opera di censimento dei cani che vivono nel territorio. I primi dati ieri sono arrivati dal Centro operativo comunale avanzato istituito presso i locali del Centro di Incontro di Sampieri e diretto dal responsabile comunale di protezione civile, Ignazio Fiorilla: 46 i cani censiti che sono stati trovati all'interno di aziende agricole e zootecniche, la loro scheda contiene fotografie e descrizione. Oggi (lunedì 15 giugno) saranno tutti microchippati. Oltre a questo intervento la task-force ha proceduto a ricercare cani vaganti e ran-

dagi sul territorio fra Sampieri e Marina di Modica, a valle ed a monte di contrada Pisciotta. "Sabato sera abbiamo posizionato delle esche con del mangime in tre postazioni - spiega Ignazio Fiorilla - ebbene in un sito non sono state neanche toccate, nella casa vicina a quella di Virgilio Giglio (teatro dell'uccisione del piccolo Giuseppe Brafa) il mangime è stato mangiato ma le tracce sono quelle di gatti e nelle vicinanze della casa della signora che ha fatto scattare questa seconda fase di allarme l'esca è stata visitata solo da volatili perché non ci sono tracce di cani". Ieri ha parlato anche Sergio Bramanti, coordinatore della fase strategica di cattura: "stamane presto torneremo a mettere diverse esche - ha detto - che ricontrolleremo. Ad oggi nessuna segnalazione è arrivata". Ed, intanto, Sampieri è diventato il territorio più sicuro per la costante vigilanza della task-force. (*PID*)



IERI IN AZIONE
LA «TASK FORCE»
NON CI SONO STATI
AVVISTAMENTI

LEGALITÀ. Primi passi dell'associazione: «Siamo al fianco degli scout minacciati, la gestione dei luoghi confiscati è la chiave di volta dell'antimafia»

«Libera» in prima linea anche a Vittoria per combattere la criminalità organizzata

● Manifestazione nella sala Avis con Dario Montana, fratello del commissario assassinato da Cosa nostra

Un incontro dal titolo «Dai terreni confiscati a LiberaTerra» per segnare la nascita del coordinamento cittadino dell'associazione antimafia

Gianelisa Genovese

VITTORIA

●●● «I mafiosi sono gli unici che sperano che i loro figli diventino dei mafiosi».

Sono queste le parole di Dario Montana, referente di «Libera Catania», che ha partecipato sabato nella sala Avis alla nascita del coordinamento cittadino di «Libera associazioni nomi e numeri contro le mafie». La criminalità organizzata ha strappato un fratello a Dario, che venne ucciso da Cosa nostra. Si tratta del commissario Beppe Montana, dirigente della Squadra mobile di Palermo, braccio destro di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che venne assassinato da Cosa Nostra nel luglio del 1985.

«Dobbiamo stare al fianco degli scout vittoriosi — ha sottolineato Montana — ai quali è stato affidato un terreno confiscato e che hanno subito delle minacce. L'affidamento di un luogo confiscato è la chiave di volta nella lotta alla mafia, sintesi tra il momento repressivo della confisca e quello del fine sociale in cui si salda l'antimafia. Inoltre, il bene confiscato è il luogo dove, per eccellenza, si pratica la memoria». Titolo dell'incontro «Dai terreni confiscati a LiberaTerra». Trae origine dal nome delle cooperative che oggi, grazie a Pio La Torre, al generale Dalla Chiesa e a Libera con la legge 109/96, possono dare occupazione ai giovani attraverso il lavoro delle terre confiscate alle mafie in tutta Italia. Hanno partecipato

“
Bisogna fare attenzione, il prezzo di una Primavera a volte è molto caro

“
Il rispetto della legge rende libero un popolo. E la libertà è come l'aria

al momento di confronto, moderato da Gianluca Floridia, coordinatore provinciale di «Libera Ragusa», anche Carlo Ruta, storico e giornalista d'inchiesta, e Silvana Mangione, responsabile Agesci per la zona iblea. Per Ruta, autore di numerosi libri sulla mafia, «bisogna fare attenzione perché la realtà di Vittoria è molto difficile ed il prezzo di una Primavera a volte è molto caro». «Noi però — ha aggiunto — rivendichiamo questa Primavera ed anche se il processo non sarà facile dovremo impegnarci per realizzarla».

Dopo l'arresto di un membro della famiglia D'Agosta, a causa delle intimidazioni nei confronti degli scout destinatari del bene confiscato, Silvana Mangione nel suo intervento ha sottolineato che «agli scout,

fin da piccoli, viene detto che il rispetto della legge è ciò che rende un popolo libero e che la libertà è come l'aria: indispensabile per vivere. Noi vogliamo testimoniare questo nel terreno che ci è stato affidato e nel quale, a differenza di quello che è stato detto, non abbiamo ancora piantato nulla, né all'interno né all'esterno».

Hanno deciso di aderire alla rete di «Libera», oltre all'Agesci, anche «Lab 33», l'Auser, la Cgil, il collettivo redazionale di Vittoria del periodico «Il Clandestino», la Confederazione nazionale agricoltura-Cna, l'associazione dei Diritti Umani. Hanno assicurato la propria disponibilità anche l'Acli, Legambiente e l'organizzazione degli universitari cattolici Fuci. (GIGE)

GIANELISA GENOVESE

COMISO. Un lungometraggio di quasi due ore che ha visto coinvolti i ragazzi delle scuole

Successo per «L'infanzia negata»

Comiso. Il lungometraggio "L'infanzia negata", un film di oltre due ore che ha coinvolto una settantina di persone, quasi tutte ragazzi delle scuole comisane, è molto di più di una semplice riflessione sui diritti dei fanciulli. È, soprattutto, l'ammonimento, valido per tutti, ragazzi e adulti, che senza una vera e sentita cultura di solidarietà e ascolto, di accettazione, ogni società civile si perde nell'arroganza e nell'egoismo dei pochi. "Il male non può e non deve prevalere sul bene - dice Nicola Tomasi, docente di Lettere presso la scuola media "Pirandello" e regista del film -. L'incultura e l'arroganza dei pochi non deve prevalere sull'onestà dei molti".

"Il progetto del film - continua Nicola Tomasi - è nato all'interno della scuola Pirandello con l'apporto importante della collega Rosetta Lurnia e realizzato col contributo del Comune di Comiso e della Provincia di Ragusa. Ha coinvolto tutte le scuole medie comisane e del liceo Carducci. È la storia di un sequestro di persona con un lieto fine. Spesso i ragazzi sono trattati male dalla nostra società che non di rado è poca attenta e fornisce modelli di vita negativa. Un finale non caramelloso e fine a se stesso, ma la metafora della eterna lotta tra il Bene e il Male". Il film è stato girato a Comiso, Canicarao e Punta Secca. Tra gli interpreti principali, i giovani Giuseppe Severini, Antonio Giudice, Ema-

nuele Sallemi nella parte del ragazzo sequestrato, Matteo Saraceno, Giovanni e Luigi Vitale hanno impersonati i tre boss organizzatori del sequestro. In sintesi la storia. Un ragazzo, ormai orfano, viene rapito da alcuni coetanei per conto dei boss. Uno dei sequestratori, pentitosi, favorisce la fuga del prigioniero. Entrambi sono ripresi, il ragazzo pentito è ucciso. Pagato il riscatto, parte comunque l'ordine di uccidere il prigioniero. Il killer designato si pente a sua volta e consente l'arresto dei boss. I due ragazzi, dopo qualche anno, all'uscita dal carcere si ritrovano e s'abbracciano: sono entrambi definitivamente liberi, dalla prigionia e da se stesso.

ANTONELLO LAURETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SANTA MARGHERITA LIGURE. Venerdì un colloquio tra il viceministro e Berlusconi a margine dell'assise di Confindustria

Miccichè racconta il vertice col premier «Lombardo porti avanti il suo progetto»

**Il leader dei «ribelli» in Sicilia:
«Conosco il Cavaliere da 31
anni, se fossi costretto a fare
una nota ogni volta che lo vedo
fonderebbe il computer».**

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Conosco Silvio Berlusconi da 31 anni, se fossi costretto a fare una nota ogni volta che lo incontro fonderebbe il computer». Scherza Gianfranco Miccichè, ma le sue parole nascondono forse il possibile esito della diatriba siciliana interna al Popolo della libertà, prima che a tutto il centrodestra. Dalla fiducia tra il sottosegretario e il presidente del Consiglio potrebbe dunque dipendere la bilancia degli equilibri del centrodestra in Sicilia, a maggior ragione quando manca meno di una settimana ai ballottaggi.

Tra Miccichè e il Cavaliere corre un rapporto di amicizia «che va al di là della politica e che durerà fino alla fine dei nostri giorni». Sarebbero queste le parole con le quali lo stesso Berlusconi si sarebbe riferito al suo fedelissimo nella sua residenza a Portofino, dopo il vertice con i giovani industriali di venerdì scorso. Terminato il pranzo, a cui hanno preso parte pure il ministro del Welfa-

re Maurizio Sacconi e il senatore Gaetano Quagliariello, Miccichè e Berlusconi sarebbero rimasti a lungo a parlare fino alle 18,30. L'incontro tra il premier e il sottosegretario dunque è avvenuto, nonostante ieri in una nota un gruppo di parlamentari siciliani del Pdl sostenesse il contrario. Si tratta di Nino Bosco, Roberto Corona, Nino D'Asero, Giuseppe Limoli e Fabio Mancuso, per i quali «è ora che che tomi presto la po-

litica vera che rilanci l'isola sulla base di un patto di coalizione con al centro i siciliani e il loro futuro». Un'ulteriore conferma è arrivata dal deputato Franco Mineo, che si è scagliato contro i colleghi sostenendo che «preferiscono fare della facile ironia sul nulla. Ergersi a censori dissacranti e prendere al contempo topiche da guinness dei primati sembra proprio essere lo sport preferito di alcuni. L'informazione è una cosa seria, la politica ancor di più, il tafazzismo è deprimente».

Poi l'esternazione dello stesso Miccichè: «C'è una smentita? Mi sembra una situazione pirandelliana, non ho fatto alcun comunicato, non era difficile sapere che ero con Berlusconi, c'erano oltre cento giornalisti». L'occasione dell'incontro è stato comunque il convegno dei Giovani industriali. Il luogo, Santa Margherita Ligure, nel Genovese. Miccichè e

Berlusconi hanno pure pranzato assieme ai vertici di Confindustria. Massimo riserbo sui contenuti, ma adesso Miccichè sostiene che «il governo siciliano deve fare quello che ha promesso». Durerà? «Assolutamente sì, ma non si può governare con più deleghe ad interim e presto saranno nominati i nuovi assessori».

Il sottosegretario con delega al Comitato per la programmazione economica si sarebbe presentato tardi alla tavola rotonda con i rappresentanti di Confindustria. I curiosi hanno evidenziato che, quando è arrivato, il presidente del Senato, Renato Schifani, era già andato via. Probabilmente l'ennesima conferma dell'esistenza di una "crepa" all'interno del Popolo della libertà. Una spaccatura che ha portato in Sicilia alla sospensione dei tre assessori "ribelli" riconfermati nella giunta di Lombardo, nonostante il diktat dei coordinatori nazionali.

Intanto resta tesa l'aria anche nell'ala degli ex di Alleanza nazionale. «La crisi del governo regionale ribadiscono i deputati del Pdl Alessandro Aricò e Livio Marrocco - può essere risolta solo attraverso una serena analisi politica, che tenga presente i criteri di territorialità all'interno delle province siciliane». (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Codice delle autonomie

In arrivo la scure sugli enti locali

Ci hanno provato tre governi, dal 2001 ad oggi, ma questa probabilmente è la volta buona. Il testo unico degli enti locali, che stabilisce funzioni e organizzazione di Comuni e Province alla luce della riforma federalista della Costituzione, è nelle mani del

LA DIETA

Previsto il dimezzamento di molte giunte e consigli e l'addio definitivo a comunità montane, Ato e consorzi di bonifica

ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, che ha già presentato qualche «bozzaccia» (parole sue) al confronto con le autonomie. La parola d'ordine, anche in onore al nome del suo ministero, sono i tagli

dell'apparato. In previsione ci sono riduzioni anche del 50% nel numero di consiglieri e assessori, e l'addio alla foresta di enti (le stime parlano di 3mila) che si affiancano a Comuni e Province per gestire parchi regionali, comunità montane, ambiti territoriali, bonifiche, bacini imbriferi montani e via organizzando. Destinati a scomparire anche i consigli di quartiere, tranne che nelle città sotto i 25mila abitanti.

Oltre a tagliare, le bozze Calderoli si preoccupano anche di definire una volta per tutte le funzioni fondamentali di Comuni e Province. Le attività degli enti intermedi destinati al tramonto toccheranno a queste ultime, che con un pacchetto di compiti rafforzato dovrebbero superare una volta per tutte il dibattito sulla loro abolizione.

G.Tr.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi a Obama: più impegno su Kabul

I segnali del premier: soldati operativi in tempo reale, sì ai detenuti da Guantanamo

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON — Un rafforzamento temporaneo del nostro contingente in Afghanistan che porterebbe a impiegare sino a 500 militari in più. La disponibilità ad entrare in azione immediatamente, a richiesta del comando delle operazioni, e non più con le tradizionali 6 ore di preavviso: un'operatività in tempo reale che cambierebbe il volto del nostro impegno, come da tempo chiedono gli americani.

Sono alcuni dei dettagli dell'agenda, non senza contro-partite, che il presidente del Consiglio discuterà oggi alla Casa Bianca nel suo primo incontro ufficiale con Barack Obama. Il Cavaliere è arrivato ieri sera nella capitale americana. Vedrà anche lo speaker del Congresso, Nancy Pelosi. Porta in «dote» una serie di offerte (e di richieste) utili a rinsaldare una relazione che se non è più quella con un Paese governato da un grande amico, com'era ai tempi di George Bush, è pur sempre un pilastro degli interessi strategici di entrambi gli Stati.

L'agenda ufficiale dell'incontro dice che i due presidenti si vedranno nel pomeriggio, in un incontro allarga-

to ai rispettivi staff. È un punto di vanto di Palazzo Chigi che Silvio Berlusconi sia il secondo leader europeo, dopo Gordon Brown, ricevuto alla Casa Bianca dal giorno dell'insediamento di Obama (e si rimarca che Prodi in quasi 2 anni non ci mise piede).

Il piatto forte, oltre alla preparazione dei temi del G8, sarà l'Afghanistan. Nel Paese che combatte contro i talebani si avvicinano le elezioni. Gli americani chiedono a tutti gli Stati che partecipano al contingente Nato di aumentare, anche in modo temporaneo, la propria presenza sul territorio. Pure se le cifre sono ancora officiose, l'offerta che Berlusconi farà ad Obama porterebbe i nostri militari nella regione, almeno per alcuni mesi, a circa 3000. Sarebbero pronti a partire an-

che 3 nuovi aerei e due elicotteri utili ad operazioni di soccorso.

C'è poi il capitolo dell'impiego in operazioni di guerra. Finora l'Italia ha dispiegato i suoi soldati, a richiesta del comando centrale, avvalendosi della facoltà di rispondere con un preavviso di 6 ore (erano 76 sino a poco tempo fa). Berlusconi sembra disposto a concedere un'operatività in tempo reale, ma in cambio dell'accesso, finora negato, al circuito completo delle informazioni sensibili. Solo in cambio di una piena disclosure del dossier, d'intelligence e militari, utili all'impiego dei soldati, Roma accontenterà gli americani.

Si discuterà anche di Guantanamo, della prigione cubana per sospetti terroristi che Obama, in segno di disconti-

nuità con l'amministrazione Bush, intende chiudere. Il governo italiano ha già dichiarato di essere disposto a prendere in carico alcuni di quei detenuti. Ora anche questo dossier prende forma: l'Italia potrebbe accettare sino a 5 o 6 ex detenuti assoggettandoli, ma anche questo è ancora in discussione, ad un regime speciale. Una sorta di ibrido fra il regime di libertà vigilata (con obbligo giornaliero di firma) e la protezione per soggetti a rischio. Si tratta infatti di persone che per gli americani sono ormai, in gergo tecnico, *cleared for release*. Ovvero che non hanno più pendenze con gli Usa, ma che invece rischiano grosso (in termini anche di condanne a morte) nei Paesi d'origine. Il regime cui andrebbero incontro, con il consenso degli altri

Paesi Ue, potrebbe prevedere un'eccezione all'obbligo di non lasciare l'Italia: una possibilità di circolazione (su permesso) entro i confini della zona Schengen.

È ovvio che questo sarà uno dei «grossi segnali», raccontano nel governo, che Berlusconi offrirà. «Vado lì come un amico, com'è sempre stato. Finora Obama le ha azzeccate tutte...». In queste due frasi c'è l'umore con cui ieri il Cavaliere è partito dall'Italia. Vi si dice della stima che nutre nei confronti della nuova guida della Casa Bianca. Ma anche della consapevolezza che nonostante i rumors su frizioni personali e geopolitiche fra i due leader (sempre smentiti da Palazzo Chigi) il rapporto fra i due Paesi resta strategico, come sottolineato nella nota diffusa dagli americani per annunciare l'incontro. Un umore non guastato dalla dichiarazioni di D'Alema sulla debolezza del governo: «L'ultima cosa di cui mi preoccupano sono le illusioni di un'opposizione che è a pezzi».

Se poi anche con Obama il Cavaliere riuscirà a costruire un rapporto personale come quello intessuto negli anni con Bush, o come quello che lo lega a Putin, è da vedere. Di certo non farà nulla per nascondere una spensieratezza, anche linguistica, che attiene più al carattere personale che alle relazioni bilaterali: «Volete dire qualcosa ad Obama? Vado lì bello e abbronzato...», ha detto ieri prima di lasciare Genova alla volta di Washington.

Marco Galluzzo

L'affondo Intervento a «In Mezz'Ora». Pdl: ecco chi destabilizza. La replica: no, fa tutto lui

D'Alema: «scosse» sul premier Spero l'opposizione sia pronta

«Il Cavaliere leader dimezzato ma non accetta il suo declino»

ROMA — Il complotto contro Berlusconi? «Naturalmente non c'è», e quando il premier ne parla si riferisce «al suo mondo», «teme quelli intorno a lui». In ogni caso, «la vicenda italiana potrà avere delle scosse perché Berlusconi non è un uomo che accetti volentieri il suo declino politico». E le «scosse» si presenteranno come «momenti di difficoltà e di conflitto, il che richiede un'opposizione in grado di assumersi le sue responsabilità con molta forza e autorevolezza, cosa che spero noi saremo in grado di essere»: Massimo D'Alema, intervenendo alla trasmissione *In Mezz'Ora* ieri su Rai-Tre, ha infiammato il dibattito politico.

L'esponente del Pd ha lasciato intendere che il governo potrebbe cadere perché «le difficoltà possono esplodere anche all'interno del centrodestra, dove il malessere è evidente, la guardia pretoriana rappresentata da Bossi diventa sempre più importante e, d'altro canto, nella decadenza degli imperi succede spesso che siano le guardie pretoriane a diventare più importanti dei senatori». E proprio per questa possibilità D'Alema ha invitato il Pd a farsi trovare pronto in caso di cambiamenti improvvisi, vale a dire le «scosse» di cui parlava.

In video-collegamento da Otranto («sono qui per la campagna elettorale delle Ammini-

strative»), D'Alema ha usato toni pacati, ma i messaggi sono stati netti quanto duri. Sia quelli rivolti al presidente del Consiglio: «È un leader dimezzato, colpito nella sua credibilità a livello internazionale, ma è debole anche nel Paese». Ed «è in crisi, incapace di governare, non ha mai fatto una riforma sostanziale». Sia quelli lanciati allo stesso Pd: «Con i vertici nazionali ho rapporti cordiali, ma saltuari», «per la campagna elettorale mi chiamano ovunque, in tutta Italia, dalla direzione nazionale mi chiamano meno».

D'Alema non ha risparmiato una frecciata a Berlusconi an-

che sul viaggio in America: «È positivo che dopo tanto tempo possa incontrare il presidente Usa. Certo colpisce non poco che Obama sia venuto due volte in Europa, saltando l'Italia, quando l'Italia è presidente di turno del G8. Una tappa a Roma sarebbe stata obbligata».

«Ma di quali scosse sta parlando D'Alema? La sinistra non vuole forse rispettare il voto democratico liberamente espresso dagli elettori? D'Alema ha sofferto un colpo di caldo», ha commentato Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «Il governo è in ottima salute, D'Alema pensi alla sua parte politica», ha ag-

giunto Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl, mentre per Daniele Capezzone, portavoce del partito, «c'è un grumo di poteri che intende proseguire una campagna di destabilizzazione degli equilibri politici decisi dagli italiani con il loro voto. Le dichiarazioni di D'Alema lo confermano». In serata la controreplica: «È Berlusconi stesso a produrre instabilità e a scuotere l'equilibrio di governo con la denuncia di presunti complotti che rivelano soltanto la fragilità e l'insicurezza di chi oggi guida il Paese», ha precisato D'Alema.

Paolo Foschi

Referendum, un italiano su due li ignora

Il 47% non sa che si vota. E per i ballottaggi il dato sale al 75% tra gli interessati

di **RENATO MANNHEIMER**



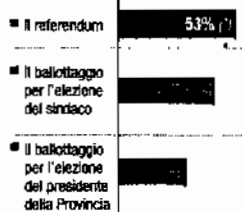
Com'è stato più volte sottolineato, le elezioni europee hanno visto un protagonista principale: l'astensionismo.

Ben un terzo degli italiani non si è recato a votare, colpendo sia il centrodestra, sia il centrosinistra. Il primo ha perduto, rispetto all'anno scorso, 2.770.000 voti (considerando nell'insieme Pdl e Lega) e il secondo 2.400.000 voti (considerando nell'insieme tutte le componenti).

Come ha notato giustamente Ricolfi sulla Stampa, è improprio chiamare quello delle astensioni un «partito», data la grande disomogeneità dei caratteri e delle motivazioni dei suoi componenti. Ma è certo al tempo stesso che il non tener conto nelle analisi — e nelle decisioni — nei comportamenti politici — di questa enorme massa di «no» al voto costituisce un grave errore.

Il clima di diffuso disinteresse (ma spesso di disaffezione, se non di disgusto) caratterizza anche oggi l'atteggiamento degli italiani di fronte alla scadenza elettorale di domenica prossima. Solo il 53% dichiara di sapere che ci sarà un referendum. In altre parole, un italiano su due non conosce nemmeno l'esistenza di questa

Chi lo sa già, nella sua città quante volte si vota il 22 giugno ci sarà...



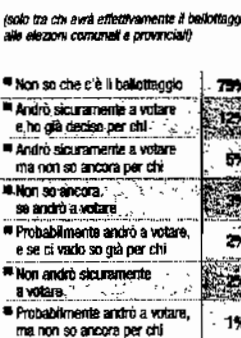
(*) dato rilevato su tutto l'elettorato

(**) dato rilevato solo nei comuni ove si tiene il ballottaggio

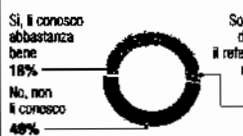
(***) dato rilevato solo nelle province ove si tiene il ballottaggio

ISPI/Gruppo Promedica per Corriere della Sera. Campione rappresentativo della popolazione italiana in età adulta per sesso, età, titolo di studio, condizione professionale, area geografica, ampiezza comune di residenza. Metodo di rilevazione dati: CATI. Elaborazione dati: SPSS. Data di rilevazione: 10-11 giugno 2009. Cens: 901. Margine di approssimazione: 3,5%. La documentazione completa è disponibile sul sito www.ispi.com.it

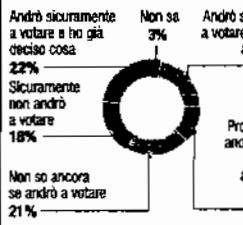
Ma già decide se andarci a votare e per chi votare al ballottaggio?



Lei sa più o meno quali sono i temi di questo referendum?



E lei ha già deciso se andarci a votare al referendum sulla riforma elettorale?



consultazione. Come sempre, si dichiarano più informati i possessori di titoli di studio più elevati, i residenti nei grandi comuni e gli elettori del centrosinistra. Ovviamente, non tutti i «conoscitori» della scadenza referendaria andranno a votare. Circa un quinto di essi infatti dichiara già oggi l'intenzione di astenersi.

Ancora più grave, dal punto di

vista della conoscenza, è la situazione dei ballottaggi. Un sondaggio condotto nelle province e nei comuni ove queste consultazioni sono previste mostra come oggi solo grosso modo un quarto dei cittadini potenzialmente coinvolti sappia della scadenza e intenda andare a votare. La percentuale è un po' più alta (43%) nei comuni ove è in corso la competizione

Comunali preferite

Tra chi è al corrente della consultazione un quinto ha già deciso di astenersi. Alle Amministrative c'è più attenzione alle Comunali rispetto alle Provinciali

per il sindaco, data la maggior «vicinanza» di quest'ultimo ai cittadini, ed è ancora meno elevata (30%) là dove si dovrà votare solo per il presidente della Provincia. Ciò che suggerisce come quest'ultima susciti il disinteresse della gran parte della popolazione (tranne, ovviamente, dei politici interessati).

Come sempre accade, la disinformazione accresce l'indecisione sulle scelte da prendere e, ancora una volta, spinge in qualche misura all'astensionismo. Solo circa metà dell'elettorato interessato ai ballottaggi dichiara di avere già scelto per chi votare. Un altro 20% si professa indeciso, mentre i restanti sono perplessi sul recarsi alle urne o meno.

È possibile che, con l'inevitabile accendersi della campagna elettorale nella prossima settimana, le percentuali di informazione e coinvolgimento nelle consultazioni referendarie e amministrativa si elevino e più persone vengano «mobilitate» per il voto. Resta il fatto che un così basso grado di consapevolezza attuale rappresenta un ennesimo indicatore dell'accentuarsi del distacco dei cittadini dalla politica. Un fenomeno al quale i leader — di centrodestra come di centrosinistra — sembrano dare — a giudicare anche dai commenti di queste ultime elezioni, tutti concentrati sul sottolineare la «propria» vittoria — assai poca importanza.